

Un assist all'integrazione: quando il calcio è accessibile a tutti

Dallo stadio Breda al Vigejunior: la Pro Sesto e gli Insuperabili coinvolgono oltre venti bambini disabili nello sport più seguito

di DANIELE POLIDORO
@PolidoroDaniele

Quando il presidente Gabriele Albertini arriva al campo, c'è Fabiano ad aspettarlo. Ha già gli scarpini e non vede l'ora di cominciare. Il presidente lo saluta con un sorriso e gli dà il cinque, poi fanno due chiacchiere sulla partitella della settimana passata. Nel frattempo arrivano anche Joshua e Samuele. Ed ecco che la routine si ripete, come negli ultimi tre mesi. Albertini si sistema dietro la rete del campo per assistere all'allenamento di quella che chiama la «sua squadra preferita», in cui giocano anche Omar, Jeffrey, Gabriele, Pietro e Antonio. Ogni mercoledì, alle 17.30, su uno dei campi dello Stadio Breda di Sesto San Giovanni si raduna una formazione speciale. È quella della scuola calcio per ragazzi disabili della Pro Sesto. In poco tempo la storica società calcistica di Sesto, che oggi gioca in Serie D, ha

allestito una rosa composta da otto bambini, di età compresa tra gli 8 e i 13 anni. Il progetto nasce dall'idea di accrescere il benessere socio-psicomotorio dei ragazzi disabili che al momento non possono praticare uno sport: «A fine maggio 2016 abbiamo pensato di offrire questo servizio gratuito organizzando un Open Day», ha spiegato Albertini. «È un'iniziativa a cui teniamo molto. La nostra scuola calcio collabora con la Cooperativa Icaro 2000 di Sesto San Giovanni che è attiva nel settore sportivo sul territorio della città. Grazie al contributo dei loro educatori siamo riusciti a creare una bella realtà». L'offerta della scuola calcio della Pro Sesto si articola in una formazione su più livelli. Un lavoro di squadra in cui gioca un ruolo fondamentale la collaborazione tra le famiglie, gli assistenti sociali e la scuola. Ogni

allenamento viene condotto da un team di professionisti composto dall'allenatore Mattia Salvador e dagli educatori Maria Matichecchia e Carmine Esposito. Agli ordini di mister Salvador i ragazzi svolgono una serie di esercizi pensati per venire incontro alle diverse difficoltà motorie e di coordinazione relative alle differenti disabilità che si presentano sul campo: «Il nostro allenamento inizia sempre con una parte atletica», spiega l'allenatore, «quando i ragazzi seguono di più. Poi c'è una sessione più tecnica in cui devono scambiarsi la palla tra loro. In questo modo riusciamo a far gruppo e creare un rapporto di dialogo giocando. Infine la partitella, ovviamente il momento più divertente per tutti». Lo staff assicura il divertimento dei bambini e la tranquillità dei genitori.



Un aspetto da non sottovalutare, perché, come spiega il presidente Albertini, «all'inizio ci sono state alcune difficoltà a creare la squadra. Le famiglie non si fidavano, la tendenza è quella di proteggere i figli. Con il passare del tempo però le cose sono migliorate proprio grazie al passaparola fra i genitori». Dai primi incontri a oggi, la partecipazione è aumentata in maniera esponenziale: «I ragazzi si sono aperti tantissimo, stanno imparando a socializzare anche al di fuori del contesto familiare. Qui si lavora per creare un futuro migliore, senza barriere e accessibile a tutti. Non è un caso se oggi i nostri bambini sono entusiasti di venire a far allenamento e sfidano anche il freddo. Come Fabiano, per esempio, che non ne ha mai perso uno». E in primavera, quando le giornate saranno più calde, per i giovani atleti della scuola calcio per disabili della Pro Sesto ci sarà ancor più da divertirsi: «Stiamo pensando a un progetto di integrazione con la categoria dei pulcini per dar loro ulteriori stimoli di crescita».

Adesso, l'obiettivo è quello di giocare un torneo: «Puntiamo ad aumentare il numero di ragazzi e partecipare a una competizione dedicata», spiega Albertini, «mi piacerebbe arrivare a disputare il campionato di Quarta Categoria». Si tratta della prima manifestazione calcistica aperta alla disabilità: è iniziata il 21 gennaio e vede la partecipazione di otto squadre. Ognuna di queste formazioni è stata «adottata» da un club di Serie A, che fornisce i kit di gioco.

A circa 40 chilometri più a sud dello Stadio Breda, a Milano, nell'impianto Vigejunior in via Sant'Abbondio si allena un'altra scuola calcio per ragazzi disabili che conta quindici iscritti. È quella che appartiene al progetto degli Insuperabili. Nata dall'idea di due amici torinesi, Ezio Grosso e Davide Leonardi, capaci di rinunciare alla sicurezza economica e a un lavoro in banca per creare un programma all'avanguardia: «Abbiamo cominciato quattro anni fa quasi per caso. Cercavamo una scuola calcio per una nostra amica affetta da sindrome di Down», racconta il



Nella pagina accanto, gli allievi degli Insuperabili (foto da Facebook). A lato, i ragazzi della Pro Sesto (foto di Daniele Polidoro). In basso, l'allenatore dà il cinque a un bambino durante il primo Open Day (foto di Marcello De Noia)

presidente della Onlus Leonardi, che è anche l'allenatore di una squadra di ragazzi autistici, «non abbiamo trovato nulla e così ci siamo informati per fondarne una nostra. Dopo sei mesi sono cominciati i primi allenamenti sui campi della società calcistica Grugliasco. All'inizio avevamo solo quattro ragazzi».

Da allora gli Insuperabili di strada ne hanno fatta tanta. Il progetto, nato nel 2012 e ispirato al modello inglese «Football for disabled», è teso alla creazione di una vera rete di scuole calcistiche in giro per l'Italia. E l'anno scorso gli Insuperabili sono entrati a far parte della Reset Academy, un'accademia per giovani calciatori il cui presidente onorario è l'ex commissario tecnico della Nazionale italiana, Marcello Lippi.

Da questa unione sono nate le Academy Insuperabili, ne esistono già dieci: oltre a Milano e Torino, sono anche a Roma, Genova, Bergamo, Chioggia, Sant'Ambrogio, Siracusa e Lecce. L'organizzazione punta a fondarne almeno altre tre nella stagione 2017/18, anche grazie all'aiuto di alcuni sponsor d'eccezione come il difensore della Juventus Giorgio Chiellini, il centrocampista dell'Inter Antonio Candreva e il giornalista di Sky Sport Gianluca Di Marzio.

Una famiglia sempre più numerosa, come dimostrano i profili social. Nell'ultimo anno la pagina Facebook ha registrato venticinquemila



«mi piace», mentre su Twitter gli Insuperabili hanno circa cinquecento followers e su Instagram possono contare su circa cinquemila seguaci. Numeri che il direttivo della Onlus punta a raddoppiare nel corso del nuovo anno.

A novembre è stato aperto anche un negozio a pochi passi dal mitico stadio Filadelfia, a Torino. Nel punto vendita degli Insuperabili, gestito in collaborazione con la pagina Facebook «Che fatica la vita da bomber», si può trovare di tutto, anche la linea di t-shirt con le caricature dei ragazzi in versione *cartoon* disegnate dal fumettista Mattia Simeoni. Il punto commerciale non serve soltanto per l'auto-finanziamento dell'attività degli atleti, ma ha come obiettivo quello di impiegare a turno gli iscritti in esperienze lavorative. Calciatori nel tempo libero, impiegati nel resto della giornata. Sì, perché il progetto prevede l'inserimento di quattro persone con disabilità tra i 18 e i 30 anni che possano partecipare nelle fasi di produzione e distribuzione degli accessori in vendita.